

## LA RICERCA SUI GOTI NELL' ITALIA NORDORIENTALE E NELLE REGIONI CONTERMINI

Maurizio Buora

**Abstract:** *In the opinion of Aristide Calderini, Italian scholar of the twentieth century, during the period from Attila to the Byzantines, Aquileia lost "primacy and prosperity". The idea, extended to the whole of Italy, is shared by many Italian historians until well into the Second World War, when the studies of some German scholars became common knowledge, especially there carried out by Volker Bierbrauer, and after major exhibitions, based on archaeological investigations, have revealed a very different situation.*

*Although in Italy the Goths could not enjoy of a political background, contrary to the Lombards that are recently seen by political trends as anti-Roman, they have become better known over time. The interest for this period and the Goths in particular has been greatly enhanced by the Anglo-Saxon scholars, always attentive to the phenomena of melting pot.*

*In recent decades, new excavations were carried out in archaeological sites inhabited by the Goths: the site of Monte Barro near Lecco, Lombardy – lived about 480 to 540 – is particularly important and offers a standard of comparison for many classes of material. New necropolis (Dravlje in Slovenia, Globasnitz in Austria) provide some evidence to recognize the customs of the Goths and their mixing with the local population.*

*It is now thought that the city of Aquileia remained inhabited within the ancient walls until at least the fifth century, before being cut in half by the mid-sixth century Byzantine zigzag new walls. We also know many aspects of its continuity in the 5<sup>th</sup>, 6<sup>th</sup> and 7<sup>th</sup> centuries. At the time of the Goths, although not always to this population, generally are attributed certain elements of ornament; they nevertheless, according to a well-known definition of M. Kazanski, may belong to the so-called "mode danubienne". They were often found in small towns and rural villas.*

*Much attention recently has had other phenomena. The first is the coinage and the coins circulation of the Goths, on which, nevertheless there are strong suspicions of counterfeit, with regard to some old discoveries. The second is the artificial deformation of skulls, which became evident through the systematic excavations of the necropolis in most areas of Europe: in Italy it is now documented in Collegno, Chiusi and perhaps at Padua.*

*However, many problems remain open. One of the most evident is the chronology of some fibulae: that in Italy tends currently to diverge from the Crimea, one based on excavations of Aibabin and developed by Kazanski and others.*

**Key words:** *Goths, North-Eastern Italy, Aquileia, Monte Barro*

**Cuvinte cheie:** *goti, nord-estul Italiei, Aquileia, Monte Barro*

Nel 1930 A. Calderini<sup>1</sup>, in un'opera ancora fondamentale per la comprensione delle vicende storiche della città di Aquileia, scrive testualmente: "dobbiamo dire che la discesa di Attila, e la successiva occupazione Gotica e quindi la Bizantina determinarono in tutto il territorio Aquileiese il compimento di un processo di evoluzione che si era venuto lentamente sviluppando nei secoli precedenti, e che spostando gradualmente verso altri punti del territorio il centro vivo e necessario della difesa, del commercio, della amministrazione e della stessa

---

<sup>1</sup> Aristide Calderini (1883-1968), studioso di storia antica, epigrafia e papirologia fu uno dei principali fondatori dell'Università cattolica di Milano. L'opera cui si fa riferimento fu da lui scritta per il concorso a cattedra di ordinario.

civiltà, tolsero le ragioni di preminenza e di prosperità all'antica colonia latina che i Romani avevano creato in altre contingenze e in altra atmosfera storica, come sentinella avanzata di espansione militare verso l'oriente e come centro agricolo del territorio bonificato".

Nell'arco di un secolo, dalla metà del V alla metà del VI, il Calderini colloca la fine di un ciclo positivo per la città di Aquileia e il suo territorio. L' "occupazione Gotica" è quindi da lui vista come un fatto sostanzialmente negativo.

Sono, nel paragrafo che abbiamo citato, condensate molte delle somiglianze che allora si volevano vedere tra passato e presente. I contemporanei sapevano certamente cogliere l'allusione alle bonifiche che Mussolini stava conducendo in Italia (ad es. nel Lazio) e nella stessa Bassa friulana intorno al luogo di Aquileia<sup>2</sup>, sentivano il richiamo "patriottico" alla difesa verso Oriente, riecheggiato dalla propaganda nazionalistica e trionfalistica italiana, dopo la prima guerra mondiale, nei confronti del mondo tedesco e slavo, condividevano l'idea che la fase principale della città – ovvero del suo territorio – anzi la "civiltà" tout court stessa fosse finita con l'epoca romana per passare poi, secondo il radicato concetto della *translatio imperii*, alla Chiesa. Segno evidente di questo era da intendere anche il mutamento fisico del centro del potere.

### **Una nuova prospettiva nel secondo dopoguerra**

Un nuovo modo di pensare si diffuse in Italia nel secondo dopoguerra, quando si cominciò a parlare in maniera diversa dei Longobardi e della loro arte. Sulla scia di questa rivalutazione è fondamentale il volume di Volker Bierbrauer dedicato alle sepolture e ai rinvenimenti attribuibili ai Goti in Italia<sup>3</sup>. L'opera prende in esame anche alcuni oggetti rinvenuti nei pressi di Udine negli anni Settanta dell'Ottocento.

Nei decenni successivi alla comparsa dell'opera del Bierbrauer l'attenzione verso i Goti in Italia è cresciuta sempre più e ha proceduto di pari passo con quella verso i Longobardi. I primi sono oggetto di una mostra, tenuta a Milano nel 1994<sup>4</sup>, mentre i secondi avevano già avuto una loro grande mostra nelle due sedi di Villa Manin di Passariano e di *Forum Iulii* (= Cividale del Friuli)<sup>5</sup>. Questa fu preceduta da una mostra più piccola, sempre a Milano, nel 1978 cui hanno fatto seguito altre iniziative espositive che si può dire continuano fino ai giorni nostri.

In ambito locale, nell'Italia nordorientale (Friuli) i Longobardi si sono giovati di una straordinaria forma di promozione motivata dalle vicende politiche dell'ultimo decennio del Novecento. In quanto non Romani, ma germanici, costituivano secondo il sentire popolare una totale opposizione rispetto a quella civiltà di Roma e dei suoi soldati con cui nel periodo tra le due guerre A. Calderini e molti altri studiosi del suo tempo amavano identificarsi. "I am a Lombard" era il motto che faceva fremere i cuori dei primi seguaci del partito "padano" della Lega Nord e anche di uno dei primi presidenti della Regione Friuli Venezia Giulia, che a quel tempo l'aveva fatto proprio.

<sup>2</sup> Cfr. Stampacchia 2000; Stabile 2002.

<sup>3</sup> Bierbrauer 1975.

<sup>4</sup> *I Goti* 1994.

<sup>5</sup> Menis 1990.

I Goti non hanno avuto finora in Italia di una promozione così forte<sup>6</sup>, ma in compenso sono stati illuminati di molto dalla recente ricerca archeologica, che si è occupata di loro specialmente per la fine del V secolo e il periodo delle guerre gotiche (Fig. 1).

Essa è coincisa e ha fatto seguito a un deciso interesse in ambito internazionale per i Goti, che ha visto impegnata in primo luogo la scuola anglosassone, che ha fortemente discusso le conclusioni della scuola germanica basate sul famoso metodo Kossinna ovvero sulla presenza di elementi culturali – anche della cultura materiale – la cui traduzione cartografica era la base per un'attribuzione etnica. Il rinnovato interesse ha portato nuovi concetti desunti dall'antropologia e dall'analisi comparata<sup>7</sup>: alcuni sono stati poi parzialmente accolti da studiosi tedeschi e italiani<sup>8</sup>.

### La ricerca archeologica degli ultimi anni

In Italia il giro di boa sono stati gli scavi a Monte Barro, presso Lecco (Lombardia)<sup>9</sup>, che fin dagli anni Ottanta del Novecento hanno messo in luce, in un'area piuttosto impervia, un abitato su altura disposto su terrazzi in un punto da cui si potevano controllare importanti assi viari, da Lecco verso Milano e da Bergamo verso Como (Fig. 2). Di esso, frequentato tra il 480 e il 540 d.C., è stata riconosciuta in parte la sua organizzazione, si sono potute osservare le abitazioni private, ma anche costruzioni di prestigio, come il così detto Grande Edificio identificato come la residenza del capo militare dell'insediamento, e infine più nuclei abitativi, zone produttive e via dicendo. E' stato così possibile avere dei limiti cronologici sicuri per alcune classi di materiale, tra cui *in primis* la ceramica grezza, ma anche i vetri e anche oggetti di uso comune.

In Slovenia, dopo il rinvenimento della necropoli di Dravlje, alla periferia nord di Lubiana (Fig. 3), con numerose tombe gotiche, in anni recenti nell'ambito di un'attenzione molto intensa dedicata dagli studiosi sloveni agli abitati su altura e ai *refugia* altomedievali, venivano individuati numerosi elementi specialmente dell'abbigliamento – in special modo fibbie, decorazioni di cintura etc. – pertinenti al mondo dei Goti (Fig. 4)<sup>10</sup>. Poiché spesso questi sono stati rinvenuti solo in limitati punti degli abitati, si è ipotizzato che coloro che li indossavano fossero minoranza all'interno delle diverse comunità.

La scoperta più interessante è stata effettuata in Carinzia (Austria) a partire dalla fine degli anni Novanta del Novecento ai piedi di una montagna, l'Hermnaberg, che ospitava nel corso del VI secolo una così detta "Kirchenfamilie" ovvero un luogo di pellegrinaggio, con più edifici di culto dedicati probabilmente a cattolici e altri, distinti, ad ariani, quali erano i soldati

<sup>6</sup> Sembra contraddire questa affermazione la notizia, riportata dal maggior quotidiano italiano, "La Repubblica" in data 16 giugno 2010. Qui, sotto il titolo *Omaggio a Teodorico*, Alessandra Longo riferisce di una gita di tre giorni "intensissimi" effettuata fine maggio dalla Lega Nord per i suoi aderenti, come riferisce su un'intera pagina il quotidiano del partito "La Padania". Si parla in quel giornale dell'emozione provata dai gitanti di fronte alla tomba "forse più importante per il destino della padanità", di quel Teodorico che fu "re dei Goti e condicator (sic!) della Padania". Interessante l'errore di prospettiva.

<sup>7</sup> Un'ampia sintesi si trova in Heather 1998, 4-7.

<sup>8</sup> Cfr. *ad es.*, per l'Italia, Delogu 2001.

<sup>9</sup> Oggetto di ampia pubblicazione in Brogiolo, Castelletti 1991; Brogiolo, Castelletti 2001.

<sup>10</sup> Ciglencek 2005; Knific, Bitenski 2006.

goti<sup>11</sup>. Il rinvenimento, a valle, nel paese di Globasnitz, di una vasta necropoli di inumati ha permesso di individuare una serie di militari goti che presidiavano il Norico fino ai primi decenni del VI secolo, per conto dell'Impero romano d'Oriente, dopo la caduta di quello d'Occidente (Fig. 5)<sup>12</sup>. Questo è particolarmente importante perché modifica l'opinione alquanto diffusa, specialmente nella cultura di lingua tedesca, in Austria e in Germania, che nel 488 i soldati romani di stanza lungo il Danubio siano rientrati definitivamente in Italia, per far fronte agli Ostrogoti<sup>13</sup>. I nuovi rinvenimenti hanno fatto ripensare tutta la storia della fine del V secolo e dei primi decenni del VI e rivelato come nell'Italia annonaria<sup>14</sup> in larga parte siano sopravvissute le strutture, non solo militari, dell'impero romano, anche dopo il 476 d.C.

Molto probabilmente sul versante italiano dell'arco alpino, in luoghi strategicamente difendibili e posti a controllo delle principali strade di transito, erano collocati piccoli nuclei di Goti con le loro famiglie. Una situazione di questo tipo è stata ipotizzata per il tratto della via Claudia Augusta Altinate che passa nel territorio di Vittorio Veneto (provincia di Treviso), ove poi si sarebbe costituito il ducato longobardo di Ceneda. Qui è noto l'insediamento di Monte Castellazzo, a guardia della strada. Alcuni di questi insediamenti dovettero rimanere attivi per poche decine di anni e dopo la conclusione delle guerre gotiche essere completamente abbandonati.

### I Goti in città: il caso di Aquileia e di *Forum Iulii*

Come si è indicato all'inizio, nella prima metà del Novecento il periodo postromano era del tutto negletto nella ricerca archeologica italiana intorno ad Aquileia<sup>15</sup> e la critica storica era d'avviso che la città fosse sopravvissuta solamente come sede ecclesiastica. Le indagini della fine del Novecento hanno evidenziato ed enfatizzato alcuni elementi dell'abbigliamento che sono stati ricondotti ai Goti (Fig. 6). L'idea che la città sia stata colpita al cuore – e non sia sostanzialmente più risorta – dopo l'assedio di Attila è stata largamente condivisa tra gli storici medievali e rinascimentali e si mantiene come *locus communis* anche nella moderna storiografia perfino locale. Nonostante alcuni, come Luca Villa, abbiano iniziato una accurata ricerca alla scoperta di elementi della cultura materiale risalenti ai Goti e abbiano ritenuto che con la loro presenza in Italia, da Teodorico in poi, la città abbia conservato la sua massima espansione entro la precedente cinta muraria tardoantica<sup>16</sup>, manca ancora un'indagine seria e complessiva che tenga conto dei numerosissimi materiali (tra cui alcuni fossili guida come le forme tarde della sigillata chiara africana e di quelle orientali, quali la LRC e altre) rinvenuti nel corso degli scavi della seconda metà del Novecento.

Al periodo successivo dei Bizantini, prima del 568 quando irrupero nella regione i Longobardi, sono state attribuite le mura a zigzag che dimezzarono l'area difesa dell'antico

<sup>11</sup> Ovvio citare il caso di Ravenna ove sono ben noti gli edifici ecclesiastici distinti. Il medesimo caso è stato supposto già dal Cecchelli per Milano e Aquileia, *cf.* Amory 2003, 246-247.

<sup>12</sup> Sui rinvenimenti e il loro significato si è sinteticamente espresso Glaser 2006.

<sup>13</sup> Su questo si veda ad es. Heger 1988, 14; Fischer 1988, 45.

<sup>14</sup> Per le cui vicende rimane fondamentale Cracco Ruggini 1961 = 1995.

<sup>15</sup> Significativamente nel pur ottimo volume di Brusin 1934, divenuto per alcuni decenni la bibbia dei rinvenimenti archeologici in città tutti i rinvenimenti posteriori al IV secolo venivano sdegnosamente definiti "de' bassi tempi".

<sup>16</sup> *Ad es.* Villa 2004.

centro<sup>17</sup>. A ridosso delle suddette mura a zig zag che riteniamo siano espressione di uno sperimentalismo bizantino per difendere con pochi uomini e molte artiglierie, gli scavi hanno prodotto un insieme vastissimo di ceramiche risalenti alla seconda metà del V, al VI e perfino al VII secolo, dimostrando che non si può, almeno a giudicare da quanto rinvenuto in questa parte, parlare di una contrazione dei commerci e del potere economico della città stessa.

*Forum Iulii*, distante una trentina di chilometri, divenne effettivamente a partire dal 568 la capitale del primo ducato longobardo d'Italia. Ma qui, nonostante i numerosi scavi eseguiti anche in anni recenti non pare esservi quell'abbondanza di circolazione di merci di importazione né di oggetti di abbigliamento riconducibili alla cultura dei Goti, che fino a tutto il periodo gotico caratterizza ancora la città di Aquileia e i suoi immediati dintorni. Di recente Sandro Colussa ha supposto di individuare in un vasto edificio rinvenuto nel 1960 il granaio la cui esistenza a *Forum Iuli* è attestata da Cassiodoro<sup>18</sup>. Effettivamente anche i soldati goti e le loro famiglie che vivevano nei piccoli insediamenti su altura del territorio avevano a disposizione le granaglie correnti in quel tempo, come hanno dimostrato anche gli scavi eseguiti nell'abitato di S.Giorgio di Attimis. Essi potevano venire da *Forum Iulii* o, essere forniti direttamente dalla popolazione locale.

### **Dispersione di oggetti dei Goti nelle campagne e lungo le strade di transito**

Nelle campagne, in ville romane o in centri lungo strade importanti, paiono riconducibili alla cultura materiale dei Goti specialmente alcuni oggetti di ornamento. L'attenzione per questi elementi non deve far sopravvalutare l'effettiva presenza di Goti, presenza che pure è stata supposta da alcuni storici moderni<sup>19</sup>, benché le loro opinioni non siano condivise da tutti.

Per la prima metà del V secolo ricordiamo un oggetto in bronzo rinvenuto "presso Udine" che è stato oggetto di recente riconsiderazione<sup>20</sup>.

Come è noto le tesi di M. Kazanski relative alla moda danubiana, che sarebbe stata diffusa fin dalla fine del IV e nella prima metà del V secolo da parte degli appartenenti all'élite militare romana, ha trovato numerosi consensi e ultimamente anche qualche rilievo critico<sup>21</sup>.

Per i decenni centrali del V secolo alcune fibule rinvenute in Friuli, entro ville rustiche romane (Privano) e centri abitati (Osoppo) (Fig. 7), sembrano confermare queste teorie<sup>22</sup>.

Recenti rivisitazioni in collezioni ottocentesche, come ad es. quella effettuata da Caterina Giostra o quella di Giulio Paolucci per i reperti di Chiusi, dimostrano una notevole diffusione non solo in Italia settentrionale di questi elementi del vestiario e documentano anche l'uso di pregiatissime vesti di seta – provenienti dunque dal lontano Oriente – da parte di esponenti della classe superiore gota. Ciò si riferisce, è bene ribadirlo, a una fase in cui il fenomeno di acculturazione dei Goti in Italia è compiuto, anche se conserva alcune pratiche arcaiche come la

<sup>17</sup> Ho proposto le motivazioni e le funzioni di questo tratto in Buora 1988; su queste mura da ultimo Bonetto 2009 con precedente bibliografia.

<sup>18</sup> Sui granai Cracco Ruggini 1961 = 1995, 336; Buora 2008, 47-48. Per la localizzazione a Cividale del Friuli Colussa 2010, 165 che ricorda Cassiod., *Variarum*, XII, 26.

<sup>19</sup> Valgano per tutti Bratož 2003 e Bratož 2007.

<sup>20</sup> Kokowski 2003.

<sup>21</sup> La questione è ampiamente analizzata in Gaub 2009, 36 e 56-58.

<sup>22</sup> Villa 2006, 156-157.

deformazione dei crani, e i Goti, che dipendono da Ravenna, costituiscono l'élite dominante. Essi sono, dunque, ben diversi da quella gentaglia coperta di pelli di animali selvatici che la pubblicistica legata alle classi conservatrici dipingeva ancora nel corso del IV secolo d.C.<sup>23</sup>

### **La monetazione**

Lo studio della monetazione dei Goti ha in epoca moderna una tradizione consolidata. Si può dire che procede di pari passo nei decenni centrali del XVIII secolo, in concomitanza con la diffusione di alcune teorie economiche fatte proprie dall'incipiente illuminismo che vedono nella produzione e circolazione della moneta una delle caratteristiche dello stato moderno. Nello stesso tempo la raccolta e la classificazione delle monete dei Goti corrisponde al gusto collezionistico che nel XVIII secolo si allarga a macchia d'olio in Italia e, per quanto ci riguarda, in particolare entro la Serenissima Repubblica di Venezia. Per la zona che ci interessa possiamo ricordare lo studioso settecentesco Liruti che pubblicò numerosi esemplari provenienti dai dintorni di Aquileia<sup>24</sup>, anche se vi è il sospetto che alcune notizie da questi citate in campo numismatico siano frutto di falsificazioni moderne. Oggi sappiamo, effettivamente, che la circolazione della moneta gotica ebbe come tramite prevalente, se non esclusivo, proprio i soldati goti, per cui il rinvenimento di monete gote, in un certo numero, è considerato generalmente indizio sufficiente per la localizzazione di un insediamento (Fig. 8).

### **La prassi della deformazione dei crani**

Nel XIX secolo in Italia vi fu uno stretto e singolare connubio tra teorie antropologiche e indagine archeologica. La ricerca voleva allora rispondere a una domanda attuale di carattere politico, ovvero se la prima presenza umana in Europa fosse da considerare proveniente da nord o da sud. Fu enfatizzata, a questo proposito, la forma dei crani e per questo vi fu una spasmodica ricerca e analisi di brachicefali e dolicocefali. Addirittura vi fu chi credette di poter determinare la lingua parlata e quindi l'appartenenza al mondo italiano o a quello germanico di una determinata popolazione in base allo studio della forma del cranio: ciò avveniva nei territori dell'attuale Trentino-Alto Adige ove il tema dell'identità linguistica e culturale era già allora particolarmente sentito<sup>25</sup>.

Specialmente nel clima positivistico e direi quasi "lombrosiano"<sup>26</sup> della seconda metà del secolo, alcuni crani deformati furono oggetto di analisi da parte di studiosi di

<sup>23</sup> Von Rummel 2007, 143-148 cita l'invettiva di Claudio Claudiano, panegirista di Stilicone, contro il prefetto del pretorio Rufino che nel 395 sarebbe stato a Costantinopoli in mezzo ai Goti, vestito come loro.

<sup>24</sup> Liruti 1749. Un esame critico in Gorini 1980.

<sup>25</sup> Rimando per questo a Buora 2005.

<sup>26</sup> C. Lombroso (Verona, 6 novembre 1835 – Torino, 19 ottobre 1909), fu il padre fondatore della criminologia in Italia, per la quale seguì concetti evolucionistici affini alle teorie di Darwin. Il suo determinismo era ispirato alla fisiognomica e tendeva a riconoscere in caratteristiche fisiche cause del comportamento delle persone, come accadde ad es. nella celebre autopsia da lui eseguita nel gennaio 1871 sul brigante Vilella da cui ricavò alcune anomalie (es. la fusione congenita della parte corrispondente dell'occipite con l'atlante, la mancanza della cresta occipitale interna, la deformazione della cresta mediana), a suo avviso fondamentali per lo sviluppo del carattere del brigante stesso.

paleoantropologia, senza che le loro conclusioni passassero all'ambito propriamente archeologico e a quello storico.

Oggi l'interdisciplinarietà è concetto molto teorizzato e spesso più praticato, sicché sulla scorta di nuovi rinvenimenti, si è proceduto al recupero di alcuni dati, da tempo giacenti nelle pubblicazioni scientifiche.

Come hanno dunque dimostrato i recenti scavi a Globasnitz<sup>27</sup>, ma anche in altri luoghi, una percentuale ridotta, ma comunque significativa della popolazione gota praticava la deformazione artificiale del cranio a soggetti di sesso maschile e femminile (Fig. 9). La pratica è nota ad es. dalle necropoli attribuite agli Unni della metà del V secolo. Anche per questo si è supposto che proprio dagli Unni sia stata trasmessa alle altre popolazioni che ebbero a che fare con loro in area danubiana: tra questi *in primis* i Goti. Numerosi scavi in necropoli austriache hanno tuttavia fatto conoscere che la pratica fu propria anche di altre popolazioni, probabilmente fin dall'avanzato IV secolo d.C.<sup>28</sup>

Alcuni crani scoperti a Chiusi nei primi anni Cinquanta del Novecento sono stati appena di recente attribuiti correttamente alla popolazione dei Goti<sup>29</sup>, dato che trova conferme dal rinvenimento di oggetti della loro cultura materiale.

Scavi programmati a Collegno hanno permesso di riconoscere questa pratica, che è stata ben studiata, al medesimo gruppo etnico<sup>30</sup>. Lo stesso non si può dire di un cranio rinvenuto a Padova che fu diligentemente portato nella collezione di resti umani dell'università, ma non ricevette allora una precisa collocazione cronologica.

### **Problemi di cronologia e di interpretazione**

Il Bierbrauer nella sua opera del 1975 illustra ampiamente una fibula trovata in località Planis, alla periferia di Udine, da lui chiamata appunto di tipo Udine (Fig. 10). Per lo studioso essa, proveniente da una necropoli suburbana in cui certo erano sepolti anche dei Goti, apparterebbe alla prima fase dell'insediamento gotico in Italia<sup>31</sup>. Oggi la questione si rivela molto più complessa. La presenza di alcuni esemplari simili in Crimea nel pieno VI secolo pone un difficile problema. Aibabin propone di vedervi un'imitazione locale<sup>32</sup>. Si è ipotizzato che le fibule del tipo udine (chiamato anche, da altri, tipo Aquileia) siano da collegare al rientro dei Goti orientali nella penisola dopo il 552, al termine delle guerre greco-gotiche. Kazanski e Treister suppongono invece che alcuni Goti siano stati deportati da Giustiniano per rinforzare le difese orientali<sup>33</sup>. U. Trenkmann, dopo un'ampia disamina che analizza anche esemplari probabilmente falsi, afferma che "sembra prematuro voler collegare questo gruppo di fibule con animali (= della Crimea) con avvenimenti storici"<sup>34</sup>.

<sup>27</sup> Per cui Glaser 2006 con precedente bibliografia.

<sup>28</sup> Un veloce aggiornamento in Buora 2006.

<sup>29</sup> Per la questione, da ultimo Paolucci 2009. Per le analisi antropometriche Antonucci 1961; Pardini 1977.

<sup>30</sup> Bedini *et alii* 2005.

<sup>31</sup> Una discussione in Trenkmann 2008, 73-77.

<sup>32</sup> Aibabin 1990.

<sup>33</sup> Kazanski, Treister 2000, 94.

<sup>34</sup> Trenkmann 2008, 77.

Sono trascorsi, dunque, 35 anni da quanto l'opera di Volker Bierbrauer pose su nuove basi, secondo un metodo comparativo di matrice tedesca, la ricerca sui Goti in Italia. Da allora sia in campo storico, con le ricerche effettuate ad esempio in Italia meridionale, sia soprattutto in campo archeologico, nuovo materiale è stato posto a disposizione degli studiosi per una disamina più ampia e una discussione più approfondita. Si è visto che è quanto mai difficile attribuire un significato etnico univoco agli elementi di abbigliamento, anche per la prassi largamente diffusa di portare su di sé, per motivi che ci sfuggono ma che forse dipendono da una articolata struttura familiare o possono dipendere da viaggi, doni etc., oggetti di origine diversa<sup>35</sup>. Di fatto l'attenzione degli studiosi si appunta su elementi minori, ancorché caratterizzanti, come le deformazioni del cranio, le monete e certi oggetti di abbigliamento che percentualmente sono assai ridotti. Le indagini archeologiche hanno dimostrato che la gran massa della cultura materiale (vetri, metalli, ceramiche) sono usate indistintamente da Goti e da Latini e che solo in determinati casi, come negli insediamenti su altura abitanti prevalentemente da Goti, è possibile attribuire singoli oggetti all'una o all'altra popolazione. Lo stesso dicasi per le monete di cui possiamo pensare solo che i soldati goti ne disponessero in maggior numero, in quanto costituivano il soldo loro destinato.

Anche le forme di abitazione, che nelle città rivelano il riutilizzo di edifici anche di carattere pubblico, più antichi e nelle campagne o negli insediamenti su altura, come ad es. a S. Marino (Fig. 11)<sup>36</sup>, mostrano la tecnica delle costruzioni lignee su muri a secco (Fig. 12) che pare universalmente diffusa in quel periodo.

### Conclusioni

Abbiamo cercato di tratteggiare i mutamenti dei concetti storiografici e degli scopi dell'indagine archeologica in una piccola area, senza trascurare – come giustamente suggerisce Neil Christie<sup>37</sup> – il quadro più vasto.

Come nel caso dei Longobardi, e in misura ancora maggiore, la ricerca archeologica recente in determinate aree – e l'Italia nordorientale con il Friuli è tra queste – ha mostrato una pagina di storia, dalla metà del V alla metà del VI secolo d.C., che fino a pochi decenni fa era quasi completamente avvolta nell'oscurità. Facevano eccezione alcuni rilievi di chiara matrice bizantina (ad Aquileia e a *Forum Iulii*), ben noti alla storia dell'arte.

Il bilancio non è del tutto positivo: i dati sono ancora assai scarsi. La gran parte degli oggetti come i frammenti di ceramica grezza sono frutto di produzione locale e rientrano nella classificazione onnicomprensiva che con chiara parola tedesca si definisce "Hauskeramik". Le ceramiche più pregiate provenienti dall'Africa, dal Vicino Oriente e dall'Asia Minore attendono per questo avanzato periodo uno studio complessivo, in special modo per quanto riguarda la città di Aquileia. Molti attrezzi d'uso quotidiano, specialmente di ferro, spesso sfuggono a una datazione precisa. Gli strati superficiali sono stati gravemente danneggiati o asportati dai lavori agricoli e pertanto non riescono a comunicarci molto. In questo quadro vi è il concreto rischio di sopravvalutare i pochi elementi metallici dell'abbigliamento, che possono avere origine diversa e talvolta richiedono anche un supplemento critico per la loro datazione.

<sup>35</sup> Ne è clamorosa conferma il caso della così detta dama di Ficarolo, per cui si rimanda a Bierbrauer 1995.

<sup>36</sup> Cfr. Bottazzi, Bigi 2001.

<sup>37</sup> Christie 2006, 3.



Di grandissimo interesse sono invece i dati relativi agli abitati su altura riferibili al periodo in cui i Goti furono insediati in Italia e in linea di massima a questa popolazione. Da essi ricaviamo i modi dell'abitare e anche un ampio spettro degli oggetti della vita quotidiana.

Scarsi sono ancora i dati sulle necropoli del periodo gotico: in Italia nordorientale non sono ancora note e per questo si deve ricorrere agli scavi effettuati in Austria o in altri luoghi d'Italia (Collegno, Chiusi). Pare questa una strada molto promettente anche per conoscere quegli aspetti della vita quotidiana – composizione dei gruppi, speranza di vita, alimentazione, malattie – che solo l'archeologia può documentare.

### Bibliografia

*I Goti*, Milano 1994.

- Aibabin, A. I. 1990, *Hronologiya mogilnikov Kryma pozderimskovo i rannesrednevakovogo vremeni (Chronologie des nécropoles de Crimée de l'époque romaine tardive et du haut Moyen-Age)*, Materialy po Arheologii, istorii i Etnografii Tavriiii, I, Simferopol, 3-86, 175-241.
- Amory, P. 2003, *People and Identity in Ostrogothic Italy, 489-554*, Cambridge.
- Antonucci, M. D. 1961, *Crani deformati di un'antica serie di Chiusi*, Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia 91, Firenze, 77-82.
- Bedini, E., Bartoli, F., Bertoldi, F., Lippi, B., Mallegni, F., Pejrani Baricco, L. 2005, *Le sepolture gote di Collegno (TO): analisi paleobiologiche*, in *XVI Congresso degli Antropologi Italiani* (Genova 29 – 31 ottobre 2005) in emdb/lettere.unige.it/congressi/2005\_16aai/bedini.
- Bierbrauer, V. 1975, *Die ostgotischen Grab- und Schatzfunde in Italien*, Biblioteca di Studi medievali 7, Spoleto.
- Bierbrauer, V. 1995, *Das Frauengrab von Castelbolognese in der Romagna (Italien). Zur chronologischen, ethnischen und historischen Auswertbarkeit des ostgermanischen Fundstoffs des 5. Jahrhunderts in Südosteuropa und Italien*, JahrbRGZM 38, 541-592.
- Bonetto, J. 2009, *Le mura*, in Ghedini, F., Bueno, M., Novello, M. (eds.), *Moenibus et portu celeberrima: Aquileia; storia di una città*, Roma, 83-92.
- Bottazzi, G., Bigi, P. (eds.) 2001, *Domagnano. Dal tesoro alla storia di una comunità in età romana e gota*, Repubblica di S. Marino.
- Bratož, R. 2003, *Aquileia fra Teodosio e i Longobardi (379-568)*, Antichità altoadriatiche 54, Aquileia, 477-527.
- Bratož, R. 2007, *Aquileia tardo-antica e la sua comunità cristiana. Una nuova monografia*, Quaderni giuliani di storia 28, 1, Trieste, 5-50.
- Brogio, G., Castelletti, L. (eds.) 1991, *Archeologia a Monte Barro, I, Il grande edificio e le torri*, Lecco.
- Brogio, G., Castelletti, L. (eds.) 2001, *Archeologia a Monte Barro, II, Gli scavi del 1990 – 1997 e le ricerche al S. Martino di Lecco*, Lecco.
- Brogio, G. P., Chavarria Arnau, A. (eds.), 2007, *I Longobardi. Dalla caduta dell'impero all'alba dell'Italia*, catalogo della mostra, Milano.
- Buora, M. 1988, *Le mura medievali di Aquileia*, Antichità altoadriatiche 32, Aquileia, 335-361.
- Buora, M. 2005, *L'idea degli Illiri nella storiografia italiana e dell'Italia nordorientale dalla fine dell'ottocento al novecento*, in *Gli Illiri e l'Italia*, Treviso, 105126.
- Buora, M. 2006, *La deformazione dei crani in Europa dal Tardoantico all'Alto Medioevo. Un aggiornamento*, in *I Goti nell'Italia orientale*, 41-52.
- Buora, M. 2008, *Brevi notizie sull'economia dei Goti*, in Buora, M., Villa, L. (eds.), *Goti dall'Oriente alle Alpi*, Archeologia di frontiera 7, Trieste, 44-51.
- Calderini, A. 1930, *Aquileia romana. Ricerche di storia e di epigrafia*, Milano.

- Christie, N. 2006, *From Constantine to Charlemagne: an archaeology of Italy, AD 300-800*, Aldershot–Burlington.
- Colussa, S. 2010, *Cividale del Friuli. L'impianto urbano di Forum Iulii in epoca romana. Carta archeologica*, Galatina.
- Cracco, Ruggini L. 1961 = 1995, *Economia e società nell' "Italia annonaria". Rapporti fra agricoltura e commercio dal IV al VI secolo d.C.*, Milano 1961 (rist. anast. Bari 1995).
- Delogu, P. 2001, *Le invasioni barbariche nel meridione dell'impero: visigoti, vandali, ostrogoti*, Soveria Mannelli.
- Fischer, T. 1988, *Römer und Germanen an der Donau*, in Dannheimer, H., Dopsch H. (eds.) 1988, *Die Bajuwaren. Von Severin bis Tassilo 488-788*, catalogo della mostra, Korneuburg, 39-45.
- Gaub, F. 2009, *Völkerwanderungszeitliche "Blechfibeln". Typologie, Chronologie, Interpretation*, Berlin.
- Giostra, C. 2007, *L'età di Teodorico. I reperti goti di Tortona*, in Crosetto, A., Venturino Gambari M. (eds.), *Onde nulla si perda. La collezione archeologica Cesare Di Negro Carpani*, Alessandria, 287-336.
- Glaser, F. 2006, *L'epoca ostrogota nel Norico (493-536). Le chiese sull'Hemmaberg e la necropoli nella valle*, in Buora, M., Villa, L. (eds.), *Goti nell'arco alpino orientale*, Archeologia di frontiera 5, Trieste, 83-105.
- Gorini, G. 1980, *La monetazione*, in *Da Aquileia a Venezia. Cultura, contatti e tradizioni*, Milano, 697-749.
- Heather, P. 1991, *Goths and Romans 332-489*, Oxford.
- Heather, P. 1998, *The Goths*, Oxford.
- Heger, N. 1988, *Das Ende der römischen Herrschaft im Alpen-und Donauraum*, in Dannheimer, H., Dopsch H. (eds.) 1988, *Die Bajuwaren. Von Severin bis Tassilo 488-788*, catalogo della mostra, Korneuburg, 14-22.
- Kazanski, M. 1989, *La diffusione de la mode danubienne en Gaule (fin du IVe siècle – début du VI siècle)*, Antiquités Nationales 21, St. Germain-en-Laye, 59-73.
- Kazanski, M., Treister M. 2000, *Quelques objets du haut Moyen-Age provenant de la necropole de Loutchistoe (Crimée)*, in Kazanski, M., Soupault, V. (eds.), *Le Sites archéologiques en Crimée et au Caucase durant l'Antiquité tardive et le haut Moyen-Age*, Colloquia Pontica 5, Leiden, 89-96.
- Kokowski, A. 2003, *Zu einem Fund aus Lindtorf, Ldkr. Stendal*, Jahreschrift für Mitteldeutsche Vorgeschichte 86, Halle, 191-197.
- Liruti, G. G. 1749, *Della moneta ch'ebbe corso nel Ducato di Friuli dalla decadenza dell'Impero Romano sino al secolo XV*, Venezia.
- Menis, G. C. (ed.) 1990, *I Longobardi*, catalogo della mostra, Milano.
- Paolucci, G. 2009, *Archeologia gota e longobarda a Chiusi, tra antiche e nuove scoperte*, in Falluomini, C. (ed.), *Goti e Longobardi a Chiusi*, Chiusi, 11-28.
- Pardini, E. 1977, *Su una serie di antichi crani provenienti da Chiusi*, Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia 107, Firenze, 369-379.
- Pejrani Baricco, L. 2004, *Presenze Longobarde. Collegno nell'altomedioevo*, Torino.
- v. Rummel, Ph. 2007, *Habitus barbarus. Kleidung und Repräsentation spätantiker Eliten im 4. und 5. Jahrhundert*, Berlin-New York.

- Savino, E. 2005, *Campania tardo-antica (284- 604 d.C.)*, Bari.
- Stabile, T. 2002, *La bonifica di Mussolini: storia della bonifica fascista dell'Agro Pontino*, Roma.
- Stampacchia, M. 2000, *Ruralizzare l'Italia!: agricoltura e bonifiche tra Mussolini e Serpieri, 1928-1943*, Milano.
- Trenkmann, U. 2008, *Fibule di età altomedievale*, in Buora M., Seidel, S. (eds.), *Fibule antiche del Friuli*, Roma, 73-78.
- Villa L. 2006, *Le tracce della presenza gota nell'Italia nord-orientale e il caso dell'insediamento di S. Giorgio di Attimis (UD)*, in Buora, M., Villa, L. (eds.), *Goti nell'arco alpino orientale*, Archeologia di frontiera 5, Trieste, 147-173.
- Villa L. 2008, *Edifici e capanne e loro tecnica costruttiva*, in Buora, M., Villa, L. (eds.), *Goti dall'Oriente alle Alpi*, Archeologia di frontiera 7, Trieste, 65-76.
- Villa, L. 2004, *Aquileia tra Goti, Bizantini e Longobardi: spunti per un'analisi delle trasformazioni urbane nella transizione fra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, Antichità altoadriatiche 59, Aquileia, 561-632.

**Dr. Maurizio Buora**  
via Gorizia, 16  
I 33100 Udine, Italia  
mbuora@libero.it



Fig. 1. Distribuzione dei ritrovamenti goti in Italia, Slovenia, Austria e Croazia (da Villa 2008).  
Come si vede l'Italia nordorientale, la Carinzia (Austria) e la Slovenia mostrano presenze alquanto fitte.



Fig. 2. Il sito di Monte Barro  
(da *Archeologia a Monte Barro* 2001).



Fig. 3. Ricostruzione ideale  
dell'insediamento di Monte Barro.



Fig. 4. Fibbia da Dravlje, tomba 19.



Fig. 5. Fibula da Kranj (Slovenia).



Fig. 6. Elementi di *cingulum* dalla tomba n. 11, di un ufficiale dei Goti, rinvenuta nel 1999 a Globasnitz.



Fig. 7. Fibula gota da Aquileia.



Fig. 8. Fibula gota da Osoppo (UD).



Fig. 9. Moneta dei Goti da S. Giorgio di Attimis.



Fig. 10. Cranio deformato dalla tomba 15 da Globasnitz.



Fig. 11. Fibula gota da Planis (UD).



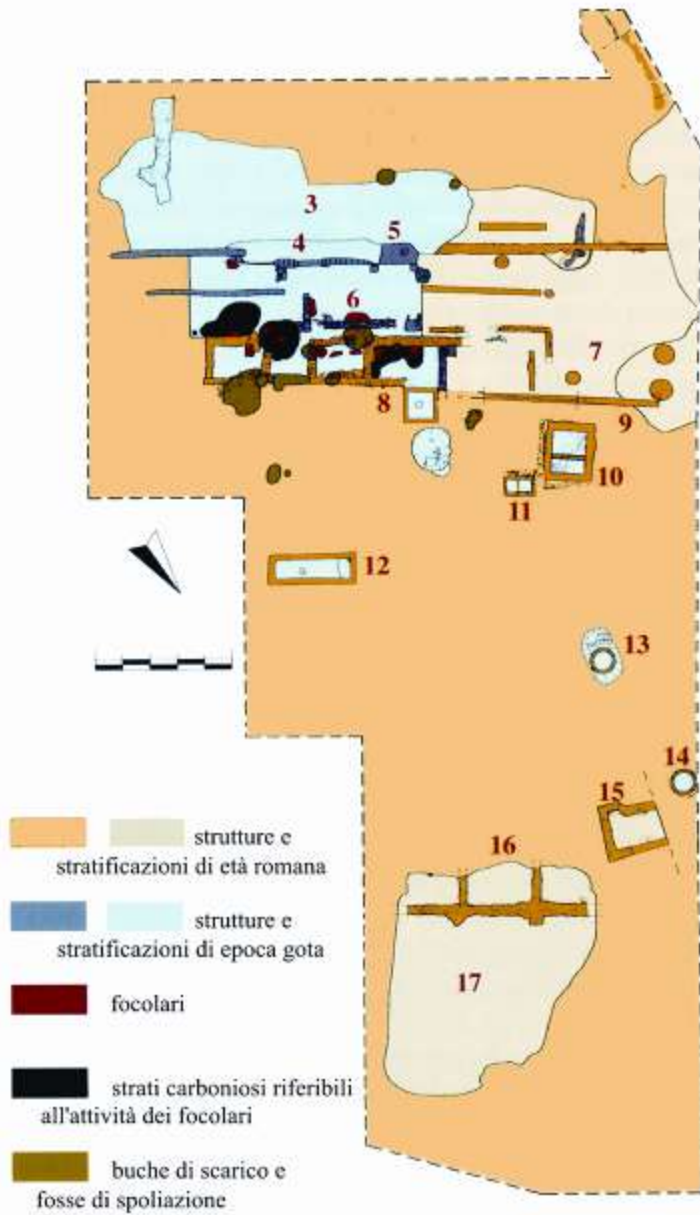


Fig. 12. Planimetria dell'insediamento rurale di Domagnano (Repubblica di San Marino).

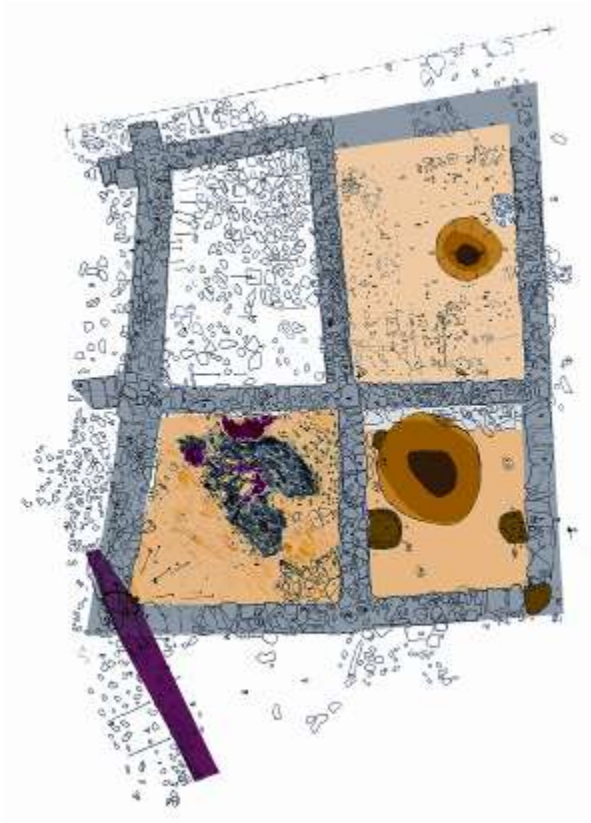


Fig. 13. Edificio 1 di S. Giorgio di Attimis.



Fig. 14. Ricostruzione della parte scavata dell'insediamento di S. Giorgio di Attimis.